

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

**Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design**

13-14 giugno 2019 - Ascoli Piceno

**100 anni dal Bauhaus
Le prospettive della ricerca di design**

Coordinamento e cura
Giuseppe Di Bucchianico
Raffaella Fagnoni
Lucia Pietroni
Daniela Piscitelli
Raimonda Riccini

Progetto grafico
Roberta Angari
Alessandro Di Stefano
Jacopo Mascitti
Davide Paciotti

Impaginazione ed editing
Alessandro Di Stefano
Jacopo Mascitti
Davide Paciotti

Realizzazione delle mappe
Roberta Angari

Fotografie
Raniero Carloni

Copyrights
CC BY-NC-ND 4.0 IT



È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Ottobre 2020
Società Italiana di Design
societaitaliansdesign.it
ISBN 788-89-43380-2-7

100 anni dal Bauhaus

Le prospettive della ricerca di design

a cura di
Giuseppe Di Bucchianico, Raffaella Fagnoni
Lucia Pietroni, Daniela Piscitelli, Raimonda Riccini

- 241 **Processi editoriali e innovazione 4.0**
Recuperare valore coniugando pratiche analogiche e digitali
Maria D'Uonno, Federico Rita, Fiorella Bulegato,
Emanuela Bonini Lessing, Nello Alfonso Marotta
- 251 **Da stigma a oggetti di desiderio**
Il progetto di gioielli a supporto della persona sorda
Patrizia Marti, Annamaria Recupero
- 259 **Pending Cultures**
Una rete di connessioni
Stefano Follesa
- 267 **Il patrimonio enogastronomico delle Marche**
Digital storytelling attraverso la realtà virtuale e aumentata
Federico O. Oppedisano
- 275 **Tambali Fii**
Progetto finanziato con il 5x1000 del Politecnico di Milano
Davide Telleschi
- 281 **Ntt_Neurosurgery Training Tool**
Improving Medical Training Through Reality-Based Models
Loredana Di Lucchio, Angela Giambattista

Idee di ricerca

Design e identità di genere

- 293 **Le disuguaglianze di genere veicolate dai linguaggi pittogrammatici**
Una ricerca istruttoria per la definizione di strumenti-guida destinati al progettista
Francesca Casnati
- 299 **The gender in design**
Analisi critica dei caratteri di genere degli oggetti d'uso quotidiano per un gender-neutral design
Mariangela Francesca Balsamo, Davide Paciotti
- 307 **Le famiglie nei libri di scuola, rappresentazioni inique**
Design della comunicazione e tematiche di genere nei supporti didattici della scuola primaria
Francesca Casnati, Benedetta Verrotti

Design e altri saperi

- 315 **Design e antropologia**
Per la trasformazione dei sistemi sociali complessi
Nicolò Di Prima
- 323 **Il design della politica**
La politica italiana contemporanea tra nuovi media e linguaggio visivo
Noemi Biasetton
- 333 **1919-2019: ritorno all'entropia**
Un progetto pilota practice-oriented per una formazione transdisciplinare del designer
Veronica De Salvo, Valentina Frosini, Lorenzo Gerbi, Pietro Meloni, Martina Muzi
- 341 **Una nuova propedeutica per i corsi in design**
Giorgio Dall'Osso, Laura Succini
- 347 **Visualizzare l'attualità**
Costruire piattaforme per creare conoscenza e coscienza
Roberta Angari
- 355 **Dai quaderni alle mappe**
Azioni e rappresentazioni per la costruzione di una mappatura storico-geografica della formazione del designer in Italia
Nicoletta Faccitondo, Rossana Carullo, Antonio Labalestra,
Vincenzo Cristallo, Sabrina Lucibello
- 361 **Impollina(c)tion**
Design research platform
Chiara Olivastri, Ami Licaj, Xavier Ferrari Tumay, Annapaola Vacanti
- 367 **Design (in)formazione**
Riflessione teorico-critica sulla morfologia dei "data" nella rivoluzione digitale
Alessio Caccamo, Miriam Mariani, Andrea Vendetti
- 375 **Hidden heritage**
Strategie per la valorizzazione di patrimoni invisibili
Giulia Zappia, Giovanna Tagliasco
- 383 **Design, patrimonio e intercultura**
Il patrimonio culturale come medium di identità e dialogo interculturale
Irene Caputo
- 391 **Narrativo digitale**
Nuove frontiere dell'espore
Serena Del Puglia



Fig. 1. Echolocation, interactive installation, Geert Mul, Roombeek, Enschede, 2008.

1919-2019: ritorno all'entropia

*Un progetto pilota practice-oriented
per una formazione transdisciplinare
del designer*

Veronica De Salvo | UNIFI

Valentina Frosini | P2P LAB

Lorenzo Gerbi | BALTAN LABORATORIES

Pietro Meloni | UNISI

Martina Muzi | DAE (NL)

In un articolo pubblicato da Domus nel 1998 John Thackara sosteneva che il destino del design sarebbe stato l'entropia, presentando possibili e stimolanti vie di fuga da tale dimensione. A 20 anni da questa affermazione e a 100 anni dal Bauhaus, si avverte la necessità di immaginare un'offerta formativa altrettanto visionaria e coraggiosa come quella di Weimar, in grado di assumere l'entropia descritta da Thackara in una nuova prospettiva. Se il progetto culturale di Gropius metteva al centro la trasversalità fra ambiti e saperi diversi, oggi occorre dare una nuova interpretazione a questo atto fondativo, in termini altrettanto ambiziosi, a partire da alcuni interrogativi: che sembianze assumerebbe nel 2019 l'unità tra competenze trasversali proposta da Gropius? In che misura la complessità dei fenomeni emergenti influirebbe sull'offerta educativa? Quali strumenti e metodologie dovrebbe acquisire nell'ambito del proprio percorso formativo il designer di oggi per potersi muovere all'interno di un paesaggio entropico e globalizzato?

L'idea di ricerca descritta nel presente contributo prevede la sperimentazione di un modulo formativo della durata di un anno, il cui obiettivo finale sarà quello di superare la logica del risultato a favore di un processo transdisciplinare, in cui l'entropia sia assunta come paradigmatica.

Obiettivi della ricerca

Il modulo formativo proposto intende provocare nello studente uno shock: se i contesti di appartenenza appaiono sempre più sfumati a causa dei panorami globalizzati (Appadurai, 2004), è necessario condurre lo studente, fin dall'inizio, a confrontarsi con quel senso di incertezza e disorientamento che da designer si troverà necessariamente a dover gestire e che richiede la capacità di travalicare le barriere disciplinari di appartenenza. Il percorso formativo vede nella provocazione la sua strategia, con cui lo studente si confronterà all'inizio e alla fine del modulo. (Fig. 1)

Svolgimento della ricerca

Il modulo sperimentale viene proposto come anno introduttivo al percorso di laurea triennale, così come avveniva nella Scuola del Bauhaus con il foundation year.

Il corpo docente sarà rappresentato da un team multidisciplinare costituito ad esempio

da un visiting professor in design, un antropologo, un neuroscienziato, un fisico, un urbanista e un filosofo.

L'idea alla base della proposta è di porre gli studenti di fronte alle implicazioni, promesse e insidie della complessa realtà attuale fin dall'inizio del loro percorso formativo, nell'intento di generare, in seguito ad un'iniziale fase di naturale disorientamento, una riflessione critica circa l'urgenza dell'intervento progettuale rispetto a determinate tematiche, le responsabilità che caratterizzano il ruolo del designer e la conseguente posizione che essi intendono assumere all'interno della società in quanto progettisti. (Fig. 2)

- transdisciplinarietà
- modulo formativo
- pensiero critico

Prima esercitazione

A partire da un tema-sfida, si intende stimolare gli studenti a immaginare e costruire scenari futuri utopici o distopici attraverso una strategia progettuale che fa riferimento al Fictional-World Building method, già sperimentato presso il Baltan Laboratories di Eindhoven, istituzione culturale da anni impegnata nella sperimentazione di progetti in cui si intersecano arte, design, scienza e tecnologia.

L'esercitazione, della durata di cinque mesi, è tesa da una parte a stimolare il carattere motivazionale della scelta formativa; dall'altra, intende condurre gli studenti a:

- stimolare il pensiero critico;
- allenare il senso dell'alternativa rispetto al pensiero dominante in cui sono inseriti;
- sviluppare il possibility thinking.

Più in generale, incoraggiare gli studenti a mettere in discussione il dominio della logica classica a favore del pensiero laterale (De Bono, 1969), poiché si ritiene che questa sia una delle chiavi di accesso all'approccio transdisciplinare (Nicolescu, 2010). Il team multidisciplinare di professori fornirà gli studenti, all'inizio di ogni esercitazione, delle singole interpretazioni disciplinari rispetto al tema-sfida, attraverso lezioni frontali, think tank e strumenti afferenti alla loro specifica disciplina. Questo permetterà agli studenti di ricomporre la complessità dello scenario a partire dai molteplici punti di vista, e di fornire al pensiero laterale quegli elementi capaci di alimentare il potere immaginifico della mente. Alla fine di questa prima parte, l'intero corpo docente sarà impegnato nella redazione di un report da condividere successivamente con gli studenti. (Fig. 3)

Divergenza

Il mese successivo a quello della prima esercitazione sarà dedicato alla libera esplorazione che le rispettive provocazioni avranno stimolato in ogni studente. Questa pausa sarà fondamentale per permettere agli studenti di riflettere su quanto acquisito: un focus-group, tenuto dal team multidisciplinare del corpo docente, raccoglierà le singole riflessioni a partire dalle conversazioni. Un report sarà redatto alla fine del focus-group e sarà condiviso con gli studenti. (Fig. 4)

Seconda esercitazione

Strutturata come la prima esercitazione, ma con un nuovo tema-sfida, la seconda esercitazione ha principalmente lo scopo di fornire ai ragazzi una nuova possibilità per mettersi alla prova e potersi confrontare col proprio metodo di apprendimento, sviluppato nella prima esercitazione. Questo fornisce loro un efficace strumento di autovalutazione, al fine di stimolarli e contemporaneamente sviluppare in loro una maggiore consapevolezza delle proprie singole intelligenze. Anche alla fine di questa seconda esercitazione (cinque mesi), sarà redatto un report, ma questa volta da parte di tutti gli studenti: il processo di redazione sarà preceduto da una fase di facilitazione ad opera del corpo docente e attraverso il Rebel Framework, un sistema di carte per l'autovalutazione e la valutazione fra pari sviluppato dalla UAL Central Saint-Martins di Londra.

Metodi e strumenti

L'approccio della ricerca sarà practice-oriented, dunque basato sul bilanciamento fra rigore scientifico e pratica progettuale (Fig. 5).



Fig. 2. Baltan Picks Partner Meeting. About taking our responsibility, Baltan Laboratories, 2019, foto di Barbara Medo.

Fig. 3. Workshop
Fabricated Alternatives
by Imagination Of Things.
Fiction as a toolset
for innovation, Baltan
Laboratories, 2019, foto
di Barbara Medo.



Fig. 4. Baltan Picks
Partner Meeting. About
taking our responsibility,
Baltan Laboratories,
2019, foto di Barbara
Medo.

I metodi utilizzati saranno il caso-studio esplorativo, per quanto riguarda le scienze sociali, e il Fictional-World Building per quanto concerne la pratica progettuale. I metodi delle scienze dure saranno selezionati e adottati sulla base dei singoli casi-studio e dei temi-sfida posti in essere. L'implementazione e la verifica del modulo sperimentale avverranno attraverso la costruzione di un caso-studio esplorativo all'interno della sede universitaria interessata, che costituirà l'unità di analisi oggetto di resoconto finale. Gli strumenti con i quali raccogliere i dati saranno mutuati dalla sociologia e dall'antropologia:

- osservazione partecipata;
- interviste focalizzate e interviste aperte;
- diario;
- materiale foto e video;
- focus-group;
- probes.

Il metodo del Fictional-World Building consente di organizzare il flusso progettuale in fasi specifiche e ben delineate. Le revisioni da parte di ogni docente consentiranno di osservare i fenomeni da una pluralità di punti di vista e dare conto dell'avvenuta (o non avvenuta) adozione dell'approccio transdisciplinare da parte di ogni studente.

Risultati attesi

Il progetto pilota mira a creare un nuovo contesto educativo in cui si pratici concretamente l'approccio transdisciplinare e a verificare che tale approccio sia stato effettivamente recepito dagli studenti, attraverso gli strumenti di autovalutazione e grazie all'osservazione da parte di una pluralità diversificata di punti di vista (il corpo docente multidisciplinare). La sola osservazione da parte del designer non è più sufficiente a decodificare la complessità del mondo: è sempre più necessario acquisire quel coraggio innovativo già tematizzato da Maldonado (1970), allo scopo di riformare l'offerta educativa del designer e consentire di agire in maniera appropriata e consapevole. Si prevede inoltre che il report redatto dagli studenti alla fine della seconda esercitazione (e frutto di facilitazioni, valutazioni e autovalutazioni) costituisca uno strumento di analisi per verificare punti di forza e di debolezza del progetto-pilota proposto. In quanto caso-studio esplorativo, il progetto costituirà il preludio per nuovi progetti di ricerca, generando contestualmente una serie di risultati inaspettati, che consentiranno a loro volta di costruire una migliore offerta formativa.

Conclusioni

Assumere il disordine del mondo come paradigmatico significa contribuire a travalicare la tradizionale offerta formativa per far fronte alle sfide globali che le principali istituzioni internazionali ci pongono. Significa altresì percepire lo studente come soggetto anticipatore degli scenari futuri, capace di costruire, assieme ai propri docenti, una nuova progettualità educativa. Se al modello italiano è ancora riconosciuto un elevato livello qualitativo, è necessario lavorare affinché il superamento del metodo trasmissivo (come da Indicazioni Ministeriali) consenta al modello di dialogare con un disordine globale che chiede sempre di più un approccio impertinente, qui inteso nella sua accezione di non-pertinenza, capace dunque di travalicare le singole barriere disciplinari. Educare al futuro significa costruire

Fig. 5. Methodology Gear.
Approccio e metodi del
progetto pilota. Credits
Valentina Frosini

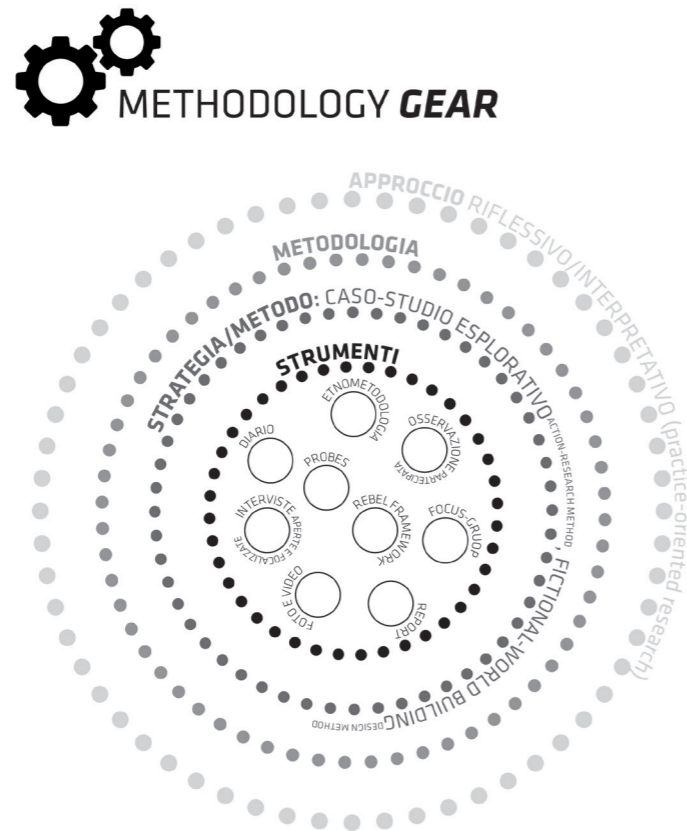


Fig. 6. Utopia in action.
Elaborazione grafica
del concetto di utopia
in azione di Maldonado
(1970). Credits Valentina
Frosini



progettualità in una ricerca di equilibrio fra gioco e utopia, che, in linea con la definizione di Maldonado (1970, p.31), rappresentano il tipico fare senza un progetto (il gioco) e il tipico progettare senza fare (l'utopia). (Fig. 6)

Bibliografia

- Appadurai, A. (1996). *Modernity at large, Cultural Dimensions of globalization*. Minneapolis: University of Minnesota press.
- Celaschi, F., Formia, E., Lupo, E. (2013). From trans-disciplinary to "undisciplined" design learning: educating through/to disruption. *Proceedings from: third International Forum of Design as a Process*, Torino, 2-5 novembre 2011, 370-388.
- De Bono, E. (1969). *Il pensiero laterale. Come produrre idee sempre nuove*. Milano: Rizzoli.
- Frosini, V. (2017). UTOPIA_an Italian way to practice transdisciplinarity. *Educating alterity. The Design Journal*, 20:sup1, S3611-S3619, DOI: 10.1080/14606925.2017.1352864.
- Maldonado, T. (1970). *La Speranza Progettuale*. Torino: Einaudi.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Nicolescu, B. (2010, dicembre). *Methodology Of Transdisciplinarity*. *Transdisciplinary Journal of Engineering And Science*, Vol: 1, No:1, 19-38.
- Thackara, J. (1998, gennaio). 2028: fuga dall'entropia. *Domus*, 800, 62-65.
- Thackara, J. (2006). *In the Bubble: Designing in a Complex World*. Cambridge, MA: MIT Press.

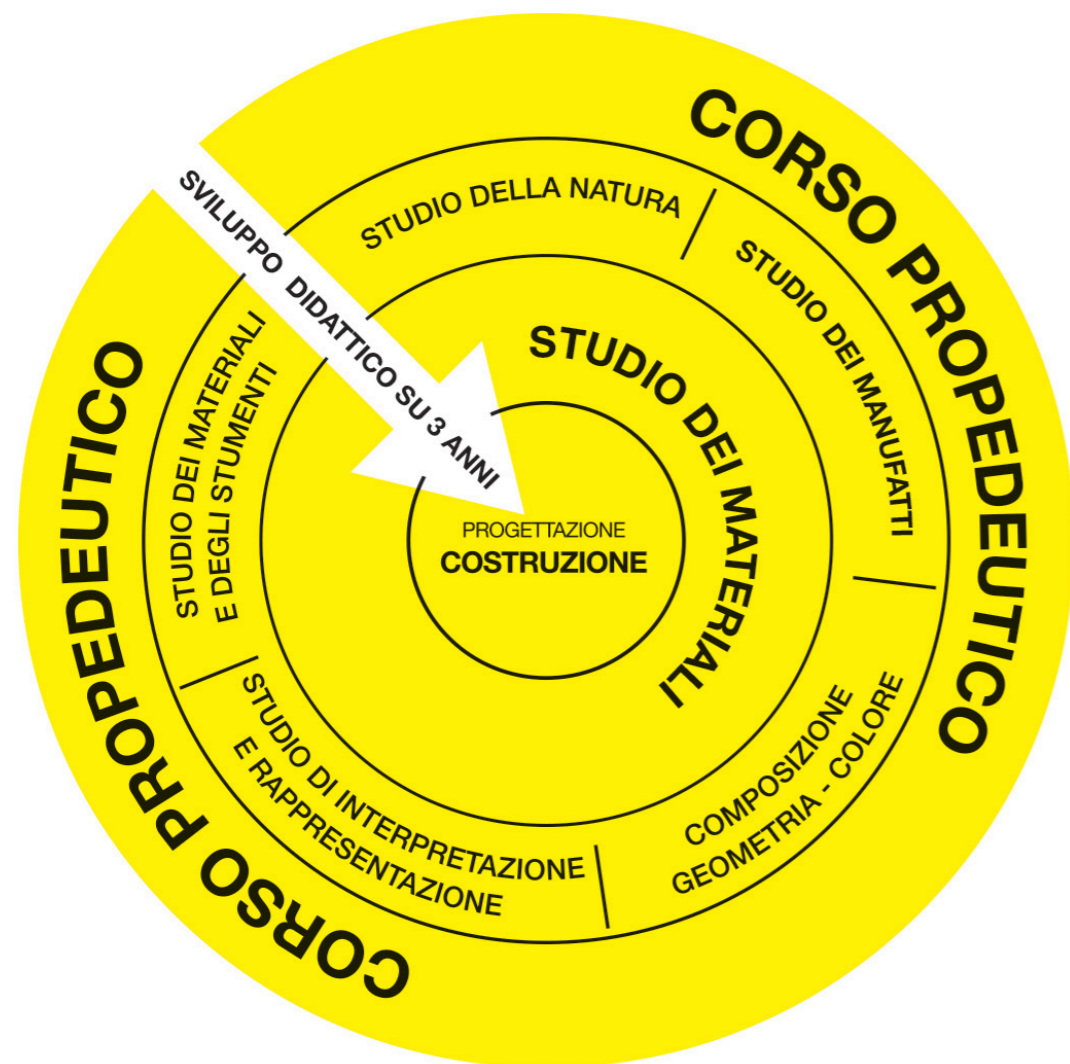


Fig. 1. Schema didattico del Bauhaus.

Una nuova propedeutica per i corsi in design

Giorgio Dall'Osso | UNIBO
Laura Succini | UNIBO

In questo testo si propone una ricerca d'indagine sull'utilità di corsi propedeutici nell'attuale panorama didattico internazionale del design. I corsi propedeutici trovano le prime applicazioni didattiche nel Bauhaus e modificano la propria metodologia e forma durante le successive sperimentazioni didattiche fino ai tempi attuali. L'analisi storica di queste modifiche, associata ad una metodica analisi delle competenze e dei saperi che la figura del designer contemporaneo deve possedere, saranno le basi per lo sviluppo di un nuovo modello di didattica applicata al progetto. Il modello proposto si innesta nei percorsi didattici attuali. Questa scelta strategica permetterà la valutazione dello stesso senza gravare su modifiche dei quadri accademici esistenti che si proporranno come caso pilota. Per questo motivo la propedeutica si ipotizza possa essere applicata durante corsi intensivi durante il mese di settembre e saranno dedicati ad ogni anno della laurea triennale. Il carattere dei corsi sarà di tipo esplorativo e vedrà il convergere nello stesso corso la professionalità di tre figure: il tecnico, il docente scientifico e il progettista. Gli studenti saranno quindi guidati ad esplorare le discipline scientifiche introdotte attraverso linguaggi progettuali propri e utilizzando le tecniche messe loro a disposizione.

Propedeutica e anticipazione

Le articolate relazioni tra competenze e saperi determinano la complessità del processo di sviluppo progettuale del design contemporaneo. In continua evoluzione i risvolti sociali, economici, culturali che sono parte della matrice progettuale si integrano e si coordinano con fattori funzionali, simbolici, produttivi, sistemici e tecnologici che partecipano alla realizzazione del prodotto (Riccini, 2013). Forma-funzione, arte-tecnica, humanities-scienza sono drive in dialogo continuo nello sviluppo dei sistemi-prodotto (Maldonado, 1991; Zingales, 2018).

Questa complessità si riflette nel progetto dei corsi accademici, dove il dialogo tra discipline umanistiche, scientifiche, tecnologiche e artistiche necessita di una continua ridefinizione e sperimentazione (Casciani, 2017) come testimonia il *Symposio FutureDesignED* organizzato nel 2017 dall'*Advanced Design Unit* dell'Università di Bologna (Celaschi, Formia, Vulpinari) e nel 2020 curato dall'Università di Bologna e dall'Università

degli studi della Repubblica di San Marino. Come afferma Celaschi (2008) il design è un mediatore di saperi e l'integrazione di conoscenze nella formazione della figura del designer è centrale, infatti "nel caso del design, l'azione progettuale è particolare e interessante perché diverso e caratteristico è il mix interdisciplinare da cui si attinge e il percorso di elaborazione che si compie per raggiungere la sintesi ricercata." (p.21). Per formare un designer capace di affrontare le sfide contemporanee è necessario ripartire dal ruolo che le università ricoprono in questo cambiamento (Badalucco & Casarotto, 2018).

- basic design
- propaedeutic courses
- teaching design

Per tanto la ricerca qui presentata propone di innovare i percorsi didattici sul design, percorsi che, come emerso in uno dei temi di indagine dell'edizione FutureDesignEd2020, hanno l'obiettivo di partire da una diversa visione del sistema educativo del design nel futuro e in particolare dal come si possano affrontare le rinnovate responsabilità sociali, culturali, tecnologiche fornendo ai designer strumenti utili a generare visioni anticipatorie su possibili futuri (Formia & Celi, 2015).

Nel panorama attuale si sottolinea come nella comunità educativa del design siano nate e si siano consolidate molteplici metodologie formative le quali mettono in evidenza la dimensione processuale del design e le possibili forme con cui può essere appreso e studiato nel futuro. Possiamo portare l'esempio di Design and the Deep Future, Design Fiction, metodologie alternative che portano ad immaginare come, attraverso le culture del design, sia possibile anticipare problematiche future e scenari possibili. La ricerca trova nella progettazione di una nuova propedeutica, una possibile innovazione dei percorsi didattici sul design, non prescindendo dalla storizzazione di questa tematica attraverso l'analisi dei percorsi e dei metodi didattici a partire dal nobile esempio del Bauhaus (1919-1933) (Wingler, 1972). A quella esperienza seguirono poi altre: Vkhutemas (1920-1930), Black Mountain College (1933-1949), New Bauhaus Institute of Design (1937-1955), Yale University (1950-1960), Scuola di Ulm (1953-1968) che continuarono con l'evoluzione educativa progettuale. Il progetto di ricerca pone di conseguenza le proprie fondamenta nello sviluppo teorico dei progetti didattici di queste storiche esperienze virtuose integrandoli con casi studio attuali o affini. All'interno di questo approfondimento si colloca una particolare attenzione che la ricerca vuole dare al corso base propedeutico presente nel Bauhaus (Russo, 2018): percorso gestito parallelamente da due figure educative: un maestro artigiano ed un maestro teorico; essi, in modo coordinato, accompagnavano le esplorazioni materico/percettive degli studenti (Fig. 1). In merito a questo corso introduttivo la ricerca si interroga circa la valenza di corsi propedeutici all'interno della contemporanea didattica del design orientandosi a comprendere se percorsi caratterizzati da esplorazioni espressive, condotti sotto la guida di figure professionalmente eterogenee, possano rivelarsi utili a livello universitario (Anceschi, 2010). Partendo dalle metodologie storiche e da casi studio di percorsi didattici contemporanei, il progetto di ricerca mira a identificare metodologie didattiche e organizzative per l'introduzione della propedeutica nei corsi di laurea di 1° livello.

Queste attività, obbligatorie nella frequentazione, precederanno l'inizio della didattica già erogata e avranno un approccio esplorativo. I corsi sono pensati per essere inseriti nella soglia temporale di accesso ad ogni anno accademico, nel mese di settembre, ed erogati per ogni anno (1°, 2°, 3°). Ogni corso sarà strutturato in modo tale da richiamare strumenti tecnici propri per l'anno venturo e strumenti scientifici adeguati. La scelta delle tematiche sarà funzionale alla contaminazione tra le discipline (Fig. 2). I corsi saranno guidati da professionisti e studiosi che mescoleranno i propri saperi in una didattica che accresca le difficoltà interpretative e tecniche durante i tre anni di laurea.

La triade di docenti sarà quindi così composta: un esperto tecnico, un esperto scientifico, un progettista. L'esperto tecnico gestirà il trasferimento di nozioni rispetto a specifiche lavorazioni utilizzate nel campo della produzione di artefatti (ceramica, lavorazione del legno, stampaggio plastico in 3D, video making, etc.); l'esperto scientifico introdurrà la propria disciplina (semiotica, biologia, ergonomia cognitiva, neuroscienze, etc.) agli studenti



Fig. 2. Schema didattico della proposta progettuale per i corsi annuali in design.

	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	ESEMPIO CORSO PROPED. 1° ANNO	ESEMPIO CORSO PROPED. 2° ANNO
ELABORAZIONE ESPLORATIVA docente progettista	Il docente progettista sceglie la macro-tematica del corso propedeutico e guiderà attraverso revisioni gli studenti nelle esplorazioni formali.			Flora e semi	Cibo energetico
STRUMENTI SCIENTIFICO / UMANISTICI docente scientifico / umanista	Semiotica Ergonomia Biologia Filosofia Antropologia Chimica	Semiotica Ergonomia Neuroscienze Biologia Ergonomia cognitiva Filosofia Antropologia Chimica (scienze molecolari)	Teoria dell'informazione Teoria dei giochi Teoria dei sistemi Sociologia Pedagogia Arti Performative Cinematografia Musica Ergonomia percettiva Neuroscienze	Biologia	Chimica (scienze molecolari) Ergonomia cognitiva
STRUMENTI TECNICI docente tecnico	Il docente tecnico metterà a disposizione degli studenti le proprie capacità attraverso il trasferimento di nozioni tramite lezioni frontali e affiancamento durante l'intero corso.			Disegno, Ceramica	Disegno 3D Stampa 3D
TRIADI DI GUIDA ALLA PROPEDEUTICA	Disegno a mano libera, Modellazione (falegnameria, ceramica, tecniche di taglio e piegatura della carta, nuovi materiali, etc),	Disegno digitale 3D Manifattura digitale (stampa 3D, laser cut)	Video making Motion Graphic Scrittura		

Fig. 3. Scomposizione della propedeutica nei tre anni (ipotesi progettuale).

attraverso lezioni frontali volte a inquadrare le basi della stessa, i temi aperti della ricerca, le suggestioni che la materia stessa induce; infine il progettista avrà il ruolo di guida e bilanciamento della triade e aiuterà gli studenti nel lavoro di esplorazione concettuale e formale (Fig. 3). Gli studenti, infatti, attraverso la tecnica assegnata, dovranno sviluppare un percorso esplorativo partendo dalla tematica scientifica presentata con un risultato non rivolto ad un committente specifico. La scelta di rendere il percorso propedeutico libero dalla finalizzazione progettuale verso un committente garantisce l'apertura dei corsi all'esplorazione di linguaggi, ad una progettazione sperimentale maggiormente visionaria che a ricaduta verrà messa in gioco durante i corsi progettuali degli attuali corsi accademici.

La ricerca è proposta in due fasi: ricerca e sperimentazione pilota.

La prima fase, della durata di due anni, mira a consolidare scientificamente la ricerca, analizzando attraverso la letteratura scientifica in essere la storia formativa delle scuole di design e di arte a livello nazionale ed internazionale. Partendo dai risultati del FutureDesignED 2017 e 2020 verranno approfondite le linee pedagogiche del design internazionale contemporaneo. Verranno quindi analizzati gli strumenti e le competenze del design in una rosa di casi studio tipologicamente vari: progetti, workshop, formazione. Queste analisi e ricerche permetteranno di verificare e individuare ulteriori discipline, tematiche e competenze da inserire nella matrice progettuale.

Durante la fase di ricerca si andranno ad individuare partner interessati allo sviluppo del progetto (scuole di design, enti regionali, associazioni di categoria, ecc). I report di questa prima fase verteranno sull'identificazione del nuovo modello didattico dei corsi in design e mostreranno un'ulteriore indagine rispetto possibili modelli di business come strumento integrativo di finanziamento della propedeutica.

La seconda fase, della durata di tre anni, sarà destinata alla sperimentazione dei corsi propedeutici nelle lauree triennali delle università partner. Verranno elaborati report alla fine di ogni anno in modo che possano essere strumenti per i momenti di condivisione tra i partner. Gli elaborati di ricerca che seguiranno la conclusione di ogni anno durante questa fase valuteranno il modello creato per comprenderne l'efficacia e la qualità raggiunta.

Una propedeutica integrata per nuove contaminazioni esplorative

Dal percorso di ricerca ci si attende la definizione dei modi e dei tempi con cui introdurre corsi di propedeutica al design adeguati al nostro tempo e alla figura rinnovata del designer. Attraverso questi corsi, allineandoci a quelli portati avanti dalle storiche scuole di riferimento e dai più interessanti approcci contemporanei, si forniranno agli studenti strumenti pratici di composizione, esplorazione e ricerca tematica. Si ipotizza che la struttura dell'attività didattica accademica già in essere rimanga invariata riducendo di un mese la pausa estiva degli studenti. I corsi erogati nel primo mese dell'anno accademico permetteranno agli studenti di cominciare ogni anno con rinnovato impegno e concentrazione.

L'odierna richiesta di innovazione pervasiva a tutti gli ambiti umani richiede una risposta nella progettazione di percorsi didattici per i nuovi designer. Nuovi strumenti tecnici e sviluppi disciplinari scientifici hanno la necessità di incontrarsi in momenti didattici in cui guida al percorso di conoscenza sia la sperimentazione formale sia quella costruttiva. La storia dei corsi propedeutici, rinnovata da una ricerca sui modi in cui integrarli nei sistemi accademici attuali, sarà base per creare questi spazi di condivisione e contaminazione.

Bibliografia

- Anceschi, G. (2010). Design di base: fundamenta del design, Il verri, New Basic, 43, 40-50.
- Badalucco, L., Casarotto, L. (a cura di). (2018). Design e formazione. Continuità dei mutamenti nella didattica per il design. Padova: Il Poligrafo.
- Casciani, F. (2017). Intervista a Tomás Maldonado. Casabella, 935.
- Celaschi, F. (2008). Il design come mediatore tra saperi. In C. Germak (a cura di), Uomo al centro del progetto. Design per un nuovo umanesimo (pp. 19-31). Torino: Umberto Allemandi & C.
- Celi, M., Formia, E. (2015). Advanced design practices for sharing futures: a focus on design fiction. 11th International Conference of the European Academy of Design, Paris Descartes University Institute of Psychology, France.
- Maldonado, T., Calabrese, O. (1978). Università: La sperimentazione dipartimentale. Rimini: Guaraldi.
- Maldonado, T. (1991). Design industriale: un riesame (edizione riveduta). Milano: Feltrinelli editore.
- Riccini, R. (2013). Culture per l'insegnamento del design. A/I/S Design, 1. Disponibile presso <http://www.aisdesign.org/aisd/culture-per-linsegnamento-del-design-2> [4 febbraio 2020].
- Russo, D. (2018). Tra teoria e pratica: la didattica del design nella scuola di Cole, nel Bauhaus e la HFG. Aghaton | International Journal of Architecture, art and Design, 03, 183-190. Disponibile in <https://www.agathon.it/agathon/article/view/97/96> [4 febbraio 2020].
- Wingler, H. M. (1972). Bauhaus. Weimar Dessau Berlino 1919 1933. Milano: Feltrinelli Editore.
- Zingale, S. (2018). Una macchina per giocoliere. Ocula. disponibile presso [https://www.ocula.it/mflzm/av/OCULA-Intervista-Maldonado_\[539971bytes\].pdf](https://www.ocula.it/mflzm/av/OCULA-Intervista-Maldonado_[539971bytes].pdf) [4 febbraio 2020].